

Gaspare Agnello

Con Leonardo Sciascia

Memorie e contributi biografici

Prefazione di Daniela Marcheschi



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2026

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677524-5

Prefazione

Daniela Marcheschi

Frequentatore della terrazza della Noce, dove Leonardo Sciascia era solito accogliere gli amici che lo andavano a vistare nella sua casa di campagna a Racalmuto, Gaspare Agnello restituisce – in queste sue memorie – dati e aspetti poco noti se non sconosciuti sia dello scrittore sia dell'uomo Sciascia. Si tratta di fatti e parole, di umori e malumori, di giudizi su politica, letteratura, costume, e di tutto il gusto di quel “piccolo/grande mondo” siciliano in cui lo scrittore trascorreva una buona parte dell'anno. Un mondo circoscritto: quello di un paese dell'agrigentino con qualche migliaio di abitanti, in cui Sciascia era profondamente radicato e che rappresentava per lui, prima di tutto, il modo di essere appunto uomo e scrittore. Vale a dire il luogo dove si può lavorare restando concentrati sulla propria scrittura, sulle proprie ricerche formali e i propri studi; e quel microcosmo esemplare o palcoscenico – quel mondo che è tutto il mondo –, dove una molteplicità di esseri umani può fare mostra di sé e diventare specchio dell'umanità intera per gli occhi che li sanno guardare, anzi, vedere. Perché Sciascia è uno di quegli scrittori che crede nella necessità di scrivere non tanto di quello che affiora alla superficie delle cose, quanto piuttosto di quello che si conosce: quello che si è imparato a vedere, insomma, che si giunge a possedere fin nel profondo di sé stessi. E infatti, a distanza dalle poetiche del Naturalismo (Neorealismo) pronte ad esaltare l'oggettività delle cose, ossia il solo “vero”, Sciascia riteneva che lo scrittore dovesse essere «un uomo che vive e fa vivere la verità, che estrae dal complesso il semplice, che sdoppia e raddoppia – per sé e per gli altri – il piacere di vivere. Anche quando rappresenta terribili cose», come dichiarava nell'intervista *La Sicilia come*

metafora (Milano, Mondadori, 1979, p. 78).

Non a caso Sciascia aveva esordito con le *Favole della dittatura* (Roma, Bardi, 1950), in un genere letterario dove per eccellenza predomina una istanza etico-morale: la verità dell'esperienza. E si era poi accostato al genere di investigazione, via via arrovellandosi sul tema della giustizia, in specie quella ingiusta... Un genere "giallo" in cui ciò che conta è, da un lato, lo sguardo che si fa possesso delle cose nell'atto del conoscere e per conoscere; e, dall'altro, il riconoscere per vedere ancora meglio e più oltre. Le tracce che si ricompongono nello spazio chiaro di una mappa mentale-scrittura. Ma anche narrazione capace di ampliare l'orizzonte sul destino stesso degli esseri umani: e verso una interrogazione metafisica.

Da tutto questo derivano il bisogno di indagare la Storia ovvero le vite compiute, di studiare, di scavare negli archivi, e l'urgenza di una scrittura che si ponga come costruzione razionale, in grado di smascherare non solo ogni processo di falsificazione congegnato dal Potere, ma anche l'irrazionale che attraversa le vicende umane in ogni loro varietà.

Agnello racconta dello Sciascia maestro elementare per essergli stato collega; dello Sciascia che non credeva nei premi letterari eppure che, malgrado i propri impegni anche parlamentari, fu pronto ad assumere con serietà la presidenza di uno: il Racalmare Città di Grotte. Lo attraeva il fatto che il premio avesse una giuria locale e che fosse stato istituito per promuovere l'interesse per la letteratura e per favorire l'elevazione socio-culturale della comunità. Agnello riporta aneddoti che restituiscono il sapore del carattere dell'uomo Sciascia; e riferisce giudizi letterari di cui lo scrittore lo metteva a parte; riporta le motivazioni dei premi informando di quelle stese o dettate da Sciascia stesso; ne recupera le parole da presidente del premio disperse in fonti di non sempre facile reperibilità. Dice di Nadeau e altri amici stranieri.

Ne scaturisce il ritratto di uno scrittore consapevole di esserlo, grazie alla forza della sua terra e della tradizione letteraria di questa. Un intellettuale e uno scrittore di grande probità. Uno scrittore siciliano, anzi, per la precisione, racalmutese fin alla punta dei capelli: per tali motivi, universale.

Indice

Prefazione <i>Daniela Marcheschi</i>	5
Premessa	9
Il “mio” Sciascia	13
Il Premio Racalmare	21
La cittadinanza onoraria	31
Gonzalo Álvarez Garcia	47
Le donne nelle opere di Sciascia	53
La ragazza col turbante	61
Laurea Honoris Causa	67
Vincenzo Consolo e il suo <i>Retablo</i>	73
Ultimi incontri alla Noce	77
Scrittura e giustizia	87
Manuel Vázquez Montálban	97
La morte di Leonardo Sciascia	101
Bibliografia	107
Indice dei nomi	109

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di marzo 2026